



I nuovi Mille Il nostro Risorgimento

Facce, storie, racconti, imprese di chi costruisce il paese

Intervista a Elena Vellusi

A tempo pieno contro le illegalità nel sistema dei rifiuti in Campania

La mamma che si batte contro le discariche e i materiali tossici. «L'unico modo di rendere produttivo ciò che buttiamo è restituire alla terra i residui organici»



THE DAY AFTER e' l'idea che suggerisce il paesaggio sullo sfondo, in primo piano Elena Vellusi

STEFANIA SCATENI

ROMA
nuovimille@unita.it

Mi batto per il futuro di mio figlio e della mia terra e, contemporaneamente, spero di poter mettere, intanto, qualche tassello nel presente, per arginare il disastro». Il disastro di cui parla Elena Vellusi è quello dei rifiuti in Campania, un'«emergenza» continua perché nessuno in realtà la vuole risolvere. Elena ha 44 anni, vive a Pozzuoli con un figlio e il marito libraio, e da quattro anni dedica il suo tempo e le sue energie alla lotta ambientalista. Campo di battaglia, le discariche. «Sono diventata un'esperta - dice - anche dal punto di vista tecnico». In Campania l'emergenza strutturale dura da 17 anni. Dal 2008 Elena fa parte del CoReRi, il Coordinamento Regionale Rifiuti, una rete di associazioni e comitati locali che cerca di frenare lo scempio di quella che era la terra più fertile del Mediterraneo.

Come si lavora nel Comitato?

«Il coordinamento è nato per dare una dimensione regionale alle varie e numerose realtà locali che, altrimenti, sarebbero isolate. Tutti i "piccoli" problemi sono correlati ai problemi generali. Lavoriamo in sinergia su ogni territorio monitorando le discariche e gli sversamenti irregolari. Purtroppo il nostro sistema è servito a mascherare un altro business, quello dei rifiuti tossici: si sono resi legali rifiuti che altrove possono essere sversati solo illegalmente. Per questo ci stiamo interfacciando anche con la Comunità Europea, che relega gli inceneritori all'ultimo posto delle scelte possibili in campo di smaltimento. Quello che ci viene proposto dal governo è inadeguato perché si basa solo sulla combustione, cioè sull'accumulo dell'immondizia. Il Coordinamento ha studiato altre possibili soluzioni al problema».

E c'è una soluzione? Qual è la via di uscita dall'emergenza?

«Certo, c'è una strada. Le proposte che noi del CoReRi abbiamo elaborato sono soluzioni di pura logica: riciclare i materiali. I rifiuti non possono essere visti come risorsa energetica, vanno restituiti il più possibile alla natura. Solo così l'immondizia potrà diventare una risorsa invece che una minaccia».

Non mi pare che qualcuno, in alto, vi dia ascolto purtroppo...

«Purtroppo il sistema è marcio. Ci scontriamo con un gigante fatto di interessi economici e politici, connivenza con la criminalità organizzata. La nostra è una lotta contro un sistema che va contro le persone, la terra, i diritti, la democrazia». ❖